

*AUDIZIONE PERIODICA E SPECIALE DELL'AEEG  
DEL 18 LUGLIO 2007*

*Intervento della Filcem-Cgil*

Vorrei incentrare il mio breve intervento sul permanere di alcune criticità nel nostro sistema energetico, a partire dalle disfunzioni della Borsa Elettrica che determinano prezzi elevati, in particolare per l'area meridionale, generando difficoltà nell'apparato produttivo. La tendenza al rialzo dei prezzi di Borsa si è manifestata sin dai primi giorni del suo funzionamento, in parte per l'inadeguatezza dell'offerta sulla domanda, ma anche per il sistema di contrattazione tendenzialmente orientato alla crescita dei prezzi. Più in generale si può dire che occorre un sistema di Borsa che non sia influenzabile dall'esterno e che non rifletta le posizioni dominanti presenti nel settore. E' indubbio che tali anomalie siano state favorite anche dalla presenza di impedimenti fisici presenti nella rete nazionale di trasmissione che favoriscono la segmentazione del mercato elettrico a tutto svantaggio delle Regioni elettricamente più disagiate, in particolare per i contratti bilaterali stipulati fuori borsa.

Il superamento dei così detti “colli di bottiglia” sono una necessità per il corretto funzionamento del mercato, ma anche per un approvvigionamento elettrico capace di dare stabilità alla rete nazionale.

Ciò richiama anche la necessità di un più equilibrato assetto del sistema elettrico con una dislocazione delle centrali di produzione più rispondente alle esigenze di rete. Occorre in tal senso considerare che le perdite di trasmissione sono poste a carico dei singoli grandi consumatori in relazione alla distanza tra centrali di produzione e singoli consumatori.

L'incapacità di copertura della domanda nei periodi critici dovrebbe poter

trovare una soluzione con gli interventi in corso nel parco di generazione che determineranno un incremento della potenza installata che all'inizio del prossimo decennio avrà raggiunto 100.000 MW.

La crisi del gas russo, il black-out europeo del 4 novembre 2006 hanno evidenziato invece il permanere di preoccupanti fragilità del sistema e rischi ancora presenti. Pur senza raggiungere la drammaticità del black-out del 2003 e pur in presenza di una più pronta capacità di reazione manifestata dal sistema nazionale, il paese continua a dipendere in modo eccessivo dalle importazioni, soprattutto nelle ore notturne, e la riserva di potenza (composta anche dai contratti interrompibili) è ancora non adeguata al volume delle importazioni. In oltre, la natura di questo evento, con molti paesi coinvolti, ci fa rinnovare la richiesta di un più forte coordinamento tra gli operatori di rete, che allo stato delle cose appare insufficiente a fronteggiare simili evenienze.

E' mancato per molto tempo un ruolo di coordinamento e di controllo del sistema elettrico, con compiti distinti tra Ministro dello Sviluppo Economico e l'Autorità per l'Energia, per garantire la sicurezza del sistema e un accesso equo ed affidabile al servizio elettrico.

In quest'ottica ribadiamo come indispensabile una più compiuta definizione dei contenuti del servizio pubblico universale con obblighi a carico degli operatori nelle fasi di produzione, trasmissione e distribuzione, determinando un livello di rischio accettabile per la continuità del servizio per evitare condizioni di interruzione della fornitura. Per questo deve continuare l'azione di regolazione dell'Autorità per l'Energia tesa a definire gli standard di qualità del servizio minimo e delle normative sulle sicurezza del servizio. Lo sviluppo del sistema di regolazione deve puntare nell'immediato ad un forte coordinamento europeo e nel futuro ad una authority europea, affinché si realizzino condizioni di effettiva parità fra gli Stati. Per la sicurezza del sistema bisogna definire con

chiarezza anche la quantità di potenza di riserva necessaria.

La terzietà delle reti di trasporto dell'elettricità e del gas può essere più efficacemente garantita dal controllo pubblico. In tal senso, la soluzione adottata per il settore elettrico può dare le garanzie sufficienti di neutralità anche in relazione ad una non marginale presenza pubblica nella proprietà di Terna.

La presenza pubblica costituisce una sicurezza irrinunciabile per la centralità esercitata dalla rete di trasmissione nel funzionamento del sistema e per la necessità di tutelare gli interessi nazionali, dando certezza al flusso degli investimenti, per garantire sia lo sviluppo della rete nazionale che la qualità del servizio.

I nuovi criteri per misurare la qualità del servizio elettrico indicati, nel documento dell'Autorità del 4 aprile scorso, sono assolutamente condivisibili. Dopo la prima fase di regolazione e vigilanza che ha prodotto risultati significativi ora è necessario affinare gli strumenti per scendere in maggiore profondità, che significa incentivare le aziende a fare investimenti sulle reti fisiche e non solo su apparati automatici che velocizzano il rilancio della corrente quando si verifica lo stacco. L'aumento dei carichi ed il caldo stanno evidenziando anticipatamente criticità ben note alle aziende di distribuzione, che però tendono a sottovalutare posticipando il potenziamento assolutamente necessario delle linee. In questo senso l'Authority dovrebbe segnalare il tema al Ministero per lo Sviluppo Economico che è il titolare delle concessioni ed introdurre penalità e premi per le imprese in questione.

La questione della neutralità nel sistema di trasporto e stoccaggio del gas naturale, rende necessaria una soluzione simile a quella adottata per la rete elettrica. Nel contesto di liberalizzazione operante, già determinato dalle leggi vigenti, la presenza di un controllo pubblico della rete e del sistema di

stoccaggio è la garanzia più forte per la difesa degli interessi strategici del Paese.

Il controllo pubblico di SNAM Rete Gas e di Stogit deve essere inteso a garantire le migliori condizioni di terzietà del trasporto nazionale di gas per consentire a tutti gli operatori un accesso libero come condizione per lo sviluppo di soggetti industriali, in grado di confrontarsi sul mercato.

In questo contesto si inquadra la costruzione di un adeguato sistema di rigassificatori di GNL che è funzionale alla crescita del mercato, ma che determina anche le condizioni di maggiore sicurezza e flessibilità per l'approvvigionamento energetico del nostro Paese. Ciò è tanto più urgente visto che il gas copre più del 50% della produzione elettrica italiana. Su questo punto - bisogna dire – che l'accordo recente con la Russia è importante, ma non sposta il problema della sicurezza sul piano strategico.

La realizzazione dei terminali di GNL (senza i quali la nostra condizione di dipendenza è destinata ad aggravarsi) e il ripotenziamento della rete dei metanodotti, sono necessari per inserire l'Italia nel contesto europeo, trasformandola da semplice importatore di gas a punto di transito verso il mercato dell'Europa Centro-Settentrionale.

Il 15 maggio scorso l'Autorità per l'energia ha segnalato al Parlamento e al Governo alcune problematiche aperte in vista del completamento della liberalizzazione sottolineando una situazione della liberalizzazione “molto critica” in ragione della posizione dominante dell'Eni in tutte le attività di filiera (approvvigionamento, trasporto dall'estero e in Italia, stoccaggio) e per la mancanza di neutralità della rete del trasporto che non garantisce l'imparzialità dell'accesso alla rete e della gestione del dispacciamento.

L'Autorità sottolinea anche l'insufficiente sviluppo di soggetti capaci di contendere il mercato civile, e la difformità territoriale di misure adeguate per

proteggere i clienti finali con situazione di disagio economico.

Questo giudizio dell'Autorità può essere condiviso nelle sue linee generali, soprattutto per ciò che riguarda la posizione dominante di ENI. Tuttavia è innegabile che almeno nel settore della distribuzione ci sia stata una forte aggregazione delle imprese che nel panorama della politica energetica nazionale costituisce un risultato considerevole, soprattutto in relazione ai costi e all'efficienza, ma anche rispetto alla diffusione del servizio.

Nel 2000, quando è stato emanato il dlgs n.164, 5679 comuni erano serviti da 814 esercenti con una media di 7,7 comuni per esercente. Nel 2006 i comuni serviti sono saliti a 6450, mentre gli esercenti sono scesi a 350 con una media di 18,4 comuni per esercente.

Il prosieguo del processo aggregativo delle imprese determinerà soggetti industriali più forti, ma in questo contesto è necessario un quadro di maggiori garanzie, sia per i lavoratori del settore (clausola sociale) che per gli utenti, per i quali è necessario fornire almeno le stesse garanzie previste per quelli elettrici attribuendo all'Acquirente Unico il ruolo di fornitore di ultima istanza.

Questo ruolo non può essere attribuito ai venditori per evidenti contrasti di interesse.

In tal senso le gare per rinnovare le concessioni, che scadranno nel periodo 2009-12, possano essere lo strumento per rafforzare il processo aggregativo in atto, dando attuazione ai propositi dell'articolo 1 del ddl Bersani.

Occorre però una specifica norma che stabilisca che le gare siano effettuate per bacino di utenze e non per singolo comune, altrimenti il processo aggregativo rischia di interrompersi e di determinare ulteriori costi derivanti dalla frantumazione del sistema distributivo. Inoltre va superato il ritardo riferito alla necessità di emettere un apposito codice di rete con il quale uniformare per tutti i distributori le condizioni di esercizio che evidenziano le attività essenziali da

corrispondere direttamente con il proprio personale al fine di garantire le necessarie (quanto auspiccate) condizioni di sicurezza e di continuità del servizio rivolto agli utenti.

Le attività per la sicurezza e la continuità del servizio costituiscono un obbligo per il distributore che dovrebbe essere evidenziato in tariffa che determini l'esigibilità di tale servizio.

Anche le tariffe del gas, attualmente strutturate per ambiti territoriali, potrebbero nel futuro essere unificate su base regionale per contenere gli alti prezzi dei piccoli ambiti che attualmente vengono compensati transitoriamente.